

LE MAMME POLACCHE IN MARCIA INVOCANO SOLIDARIETÀ E AIUTI

“Corridoi umanitari, Varsavia calpesta i diritti”

MONICA PEROSINO

Ai margini della foresta Białowieża, dove chissà in quanti lottano ancora per sopravvivere a freddo, fame e orrore, si stanno scontrando due mondi: quello della diplomazia e quello reale. Nel primo mondo ci sono le denunce e le promesse, i colloqui, come quello di domani in Lituania, tra il premier polacco Morawiecki e la omologa Simonyte, per affrontare «l'attacco all'Ue da parte del regime bielorusso di Lukashenko». Nel mondo reale ci sono i volontari e i medici delle Ong che senza tregua, da mesi, costeggiano l'invalidabile confine per prestare soccorso, e c'è la e la

società civile che protesta perché questo braccio di ferro giocato sulla pelle dei migranti abbia fine. Ieri sono scesi in piazza a Varsavia, per manifestare solidarietà ai profughi e chiedere l'apertura di corridoi umanitari. In contemporanea, a Hajnówka, si sono radunate in una marcia le mamme polacche.

Hanno viaggiato dai quattro angoli del Paese per arrivare in un luogo simbolo, la cittadina chiamata la «porta d'ingresso» della foresta Białowieża, a poche decine di metri dalla zona rossa in cui sono bloccati i

migranti. «Vedi sono così vicini – dice Kaja Jasienko, 41 anni –, eppure non li possiamo aiutare. Tutto questo è assurdo». Kaja ha viaggiato in autobus con altre madri da Breslavia, ci hanno

**L'allarme delle Ong
“Richiedenti asilo
respinti, lasciati senza
l'aiuto dei medici”**

messo quasi dieci ore: «La Polonia sta calpestando i diritti umani fondamentali, il diritto alle cure, il diritto alla sopravvivenza. La verità, al di là dei discorsi politici, è molto semplice: bisogna aprire corridoi umanitari, portare aiuti e farlo subito. Non possiamo stare qui senza fare nulla, di tutto il resto ne discute-

remo dopo. E non serve essere una madre per capirlo». Tra le donne a Hajnówka c'è anche Tineke Ceelen, direttrice Dutch Refugees Foundation: «La situazione dei richiedenti asilo in Europa si sta deteriorando, lo vediamo in Grecia, Italia, nelle enclave spagnole e ora in Polonia. Il modo in cui vengono trattati qui, respinti senza che i medici li possano raggiungere e aiutare, è vergognoso. Nella foresta ci sono bambini, donne incinte, anziani, molti di loro sono più morti che vivi, e questo sta succedendo ai confini dell'Europa, mentre l'Europa non fa nulla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

